

CONTADINI SCALZI, GIOVANI INTELLETTUALI E RICCHE DONNE IN PACKARD A UN COMIZIO DEL PANDIT

UNA IMPORTANTE PRIMA DEL CINEMA

Nehru parla alla folla della "signora patria",

Seduto su un tavolo, l'oratore si rivolge alla sterminata assemblea con un tono familiare, da maestro di scuola: spiega, sterza, rimprovera, consiglia - Dopo il discorso salta dal palco e si apre un varco verso l'uscita a forza di gomiti

(Dal nostro inviato speciale)

GURGAON, marzo.

Viaggiavamo in automobile sull'ampia strada fiancheggiata ora da palme, platani, querce secolari e ora assolata e arida come un deserto. Per chilometri viaggiavamo senza incontrare un palmo di terra coltivata, né un ruscello né un casolare di fango. Poi ecco uno stagno d'acqua verdastra, vacche scheletriche e bisoni esposti di fango che si aggirano tra i bambini seminudi e le capanne di canna di un villaggio. Di tanto in tanto un tempio dipinto in calce con la lunga asta e la piccola bandiera rossa o gialla sul tetto aguzza. Dove la vegetazione divenne così intricata che levandoci la testa non si scorgeva più l'azzurro del cielo, torma di pappagalii verdi, spaventata-

Il comizio era fissato alle tre e mezzo per permettere agli abitanti dei villaggi di tornare a casa in serata. Ma alle 4 non era ancora cominciato. La strada con gli archi di trionfo è attraversata da un'automobile e improvvisamente la folla impazzisce: ognuno si leva per veder meglio, sono ora tutti in piedi, gridano e sollevano le braccia aperte al cielo come inasati. Le guardie, che erano in attesa di questo momento di follia collettiva, con le loro lunghe pertiche cominciano a menare batte da orbi. Quando Nehru appare sul piccolo palco la calma è quasi dovunque ristabilita. Solo in fondo, sulla destra, sono ancora in corso tafferugli. — Voi, laggiù! — grido Nehru afferrando il micro-

grande autorità, dal prestigio indiscusso di Nehru in India e nel mondo. Ci sono naturalmente, nel governo centrale, in quelli regionali, nel parlamento, nelle varie assemblee e in certi alti gradi della burocrazia, gruppi di giovani militanti del Congresso che, al contrario, appoggiano sinceramente la politica nehruista. Ma essi, nella massiccia e macchinosa organizzazione del partito, sono una minoranza e neanche una solida frazione. Gli altri partiti politici più autorevoli, il comunista e il socialista, hanno divergenze, si potrebbe dire, più di forma che di sostanza sulla politica nehruista. Comunque il lato assurdo della situazione indiana di oggi è proprio questo. La politica di Nehru non ha né un solido appoggio né

La storiella ebbe successo perché si udirono molte risate nel piazzale. «Ma Nehru passò a spiegare che cosa è la patria. Niente di originale: siamo ognuno di noi e tutti noi, disse in sostanza. L'entusiasmo popolare Ma eccolo ridiventare sferzante: «L'India per secoli fu divisa da sanguinose lotte interne. Poi vennero gli inglesi e ci diedero l'unità. Ma era l'unità di un popolo di schiavi. Siamo rimasti uniti e fermi per secoli: ora che abbiamo cominciato ad alzarci e a camminare ci accorgiamo di avere i piedi indeboliti dalla lunga immobilità. Progrediamo lentamente perché oltre ad avere i piedi indeboliti abbiamo anche i nervi ancora atterriti dal lungo sonno di secoli. Nessuno di noi migliorerà la propria vita e quella dei propri figli se continuerà ad andare dagli astrologhi a chiedere oroscopi. Nessuno di noi migliorerà la propria vita e quella dei propri figli se continuerà ad andare dagli astrologhi, ma ci rimette solo il danaro. Per fare dei progressi bisogna fare sacrifici. Un paese si giudica dall'acciaio che produce e che elettrifica. Nessuno di noi può avere acciaio e elettricità si devono fare sacrifici. Guardate l'Unione Sovietica: oggi produce molto acciaio e molta elettricità: ma i russi hanno dovuto fare 40 anni di sacrifici. Qui in India vogliamo con la libertà e la democrazia far migliorare la vita di tutti. E noi non ci stanchiamo mai di ripetere che ognuno però deve aumentare il proprio lavoro per far aumentare la produttività. Al contrario che cosa avviene? Luce di aumentare la produttività voi aumentate il numero dei vostri figli!».

C'è poi il paese: ci sono i grandi monopolisti come Birla, Tata, Dalmia, ci sono i milioni e milioni di contadini, di braccianti senza terra, i milioni di manovali e di sottoproletari dai più disparati mestieri, di miseri artigiani, i milioni di donne che vivono tuttora in stato di segregazione e di inferiorità. C'è l'altipopolazione che è analfabeta.



INDIA - Un momento delle elezioni nel villaggio di Nandol, Nord del Punjab. Un momento delle elezioni nel villaggio di Nandol, Nord del Punjab. Un momento delle elezioni nel villaggio di Nandol, Nord del Punjab. Un momento delle elezioni nel villaggio di Nandol, Nord del Punjab.

Il seme della violenza

Finalmente sugli schermi romani il coraggioso film di Richard Brooks che fu proibito da Clara Luce

Richard Brooks è oggi, insieme con Robert Aldrich, una delle figure più interessanti del cinema americano. Egli è un tipico intellettuale di quel cinema: sceneggiatore, regista e romanziere per sovrappiù, ma la sua letteratura va a parare sempre nel cinema. Ora ci viene in Italia il seme della violenza, e per fortuna è stato preceduto da una tale schiera di scandali, discussioni e dibattiti, che molto utile ci aiutano a introdurre il discorso su quel che possono significare per il cinema americano certi uomini nuovi, roghi, cioè, i quali con mezzi semplici, senza sfoggio di magniloquenza, senza tanto strombazzare di colori, di nuove tecniche di milioni di dollari, riescono a riportarci alla sinistra degli anni migliori della vita di Hollywood, all'epoca in cui i cineasti americani si davano ad essere uno del più efficaci specchi della tumultuosa vita americana.

Quali panni sporchi mostra dunque il seme della violenza? Il film è amaro, spregiudicato, non ha peli sulla lingua: quando prende ad esaminare la vita di una scuola professionale di New York, non esita a tracciarne un quadro agghiacciante; allievi prepotenti, mazzette, omicidi, bell'acqua, bande scatenate di violenti e di sadici, giovani che di nell'altro hanno voglia se nella scuola non è tollerabile il pregiudizio razzista che covava anche nell'animo dei migliori, la solitudine di chi è diverso, gli antiquati metodi di insegnamento che non riescono a far superare il punto di vista del "trionfo" di una classe di ignoranza presuntuosa, il lacerante di certe situazioni e degli ambienti, l'omertà, e i vizi che gravitano attorno ad una classe di tranne i giovani quanti di sedici anni: tutte queste cose il regista non le nasconde per nulla come non le aveva nascoste prima di lui il romanziere Evan Hunter. Certo, il cinema deve trovare una cautela maggiore del libro nell'affrontare certi temi: ma non è questa la sede per scoprire quanto di Evan Hunter sia rimasto in Richard Brooks e quanto in lui il seme della violenza — di per sé — uno dei più sconcertanti documenti di indagine che si sono visti in questi anni, ed anche uno dei migliori film che siano stati prodotti in America, un film di livello medio, niente affatto sensazionale.



INDIA - Operai della FIAT montano un locomotore a Delhi. Una vacca sacra osserva.

Il dal nostro arrivo, si inseguivano con acuti sghignaschi volando da un tronco all'altro. Tre scimmie, invece, una grande quanto un raguzzo, ferme in mezzo alla strada a spidocchiarsi scambievolmente, restarono lì a guardarsi appena e continuarono la loro toletta.

fono in mano — volete sedere? Come posso cominciare a parlare se non vi sedete? Anche l'oratore si sedette, ma sul tavolo e poggiando i piedi all'inferrata. Indossava un lungo «sarek» maronno, (quella specie di palandrana che è oggi l'abito da società in India) e all'occhiello aveva una rosa gialla.

una forte opposizione in seno al Congresso. C'è poi il paese: ci sono i grandi monopolisti come Birla, Tata, Dalmia, ci sono i milioni e milioni di contadini, di braccianti senza terra, i milioni di manovali e di sottoproletari dai più disparati mestieri, di miseri artigiani, i milioni di donne che vivono tuttora in stato di segregazione e di inferiorità. C'è l'altipopolazione che è analfabeta.

A Gurgaon, grossa cittadina agricola del Punjab, troviamo le stradette polverose e tutte buche grimate da una folla di risciò, carrozzelle, biciclette, grossi autocarri dipinti con vivaci colori, file di cammelli montati da contadini. Era una folla multicolore ma sconcertante per la sua natura. In una guaina rossa appena e continuarono la loro toletta.

Due giorni prima un motore dell'aereo a reazione sul quale egli viaggiava si era incendiato in volo e lo apparecchio era miracolosamente atterrato su un campo di fortuna. L'incidente aveva drammaticamente ridato attualità alla domanda che tutti oggi ci poniamo ogni qualvolta vogliamo dare un giudizio sulla situazione politica indiana. «Che cosa avverrà dopo la morte di Nehru?»

Nehru parla con una voce monotona, bassa, non gestisce. Spesso si impappina. Lui stesso avverte la folla di non essere un grande oratore e come sovrattutti quei demagoghi che voi avete qui al Punjab». Il suo discorso andò avanti, come forma e come tono, familiarmente. Al più ricordava un maestro che fa la lezione. Però le cose che diceva erano forti, sferzanti quasi, un rimprovero, un biasimo, una strigliata dietro l'altra. «Non vi lasciate impressionare dai demagoghi», disse — «Alcuni anni fa, proprio a Gurgaon, mentre viaggiavo in auto la strada era attraversata da un corteo di contadini che gridavano: Viva la nostra madre patria! La sua rosa gialla sul petto, montò nella grossa macchina americana scendendo a fianco dell'autista e scomparve sotto un campestre arco di trionfo. E fu proprio ripensando alle cose che lui stesso,

LE AUTONOMIE LOCALI NELL'ITALIA 1957

Solo nei musei del folklore l'Umbria è mite e pacifica

I «tempi morti» del cittadino italiano - I democristiani di leva fanfaniana e la mania degli enti - Il Trasimeno lago malato - Da ogni parte si ripropone l'ordinamento regionale

PERUGIA, marzo. - C'è un'immagine dell'Umbria unita e pacifica, che appartiene ai turisti soltanto o ai musei del folklore. Profondamente diversa è quella che ne hanno gli umbri. Nel titolo e nel testo di uno studio di recente edito a Perugia dalla Cisl si legge che nelle sue verdi campagne c'è uno stato permanente di «guerra». Le pagine locali di tutti i quotidiani in cui subbuglio in questi giorni per una trasmissione che la Rai-Tv ha dedicato al Trasimeno, illustrano ai suoi milioni di spettatori le condizioni di crisi del lago — il lago malato — la Tv ha auspicato che presto esso possa essere prosciugato e ai pescatori si possano sostituire i contadini. È esattamente il contrario di quanto vogliono i laghigiani e tutti gli altri umbri, e i giornali traboccano di indignazione e di proteste.

«pratica» da svolgere è «lunga» deve muoversi il giorno prima e ritornare il giorno dopo. E' un esempio limite, ma Struttura, ultima frazione di Spoleto verso Terni, dista da questo capoluogo di provincia poco più di dieci chilometri; Spoleto, invece fa parte della provincia di Perugia, da cui la stessa Struttura dista oltre settanta chilometri. E' uno dei capitoli di quel grande libro bianco della nostra vita nazionale che potrebbe intitolarsi: I tempi morti del cittadino italiano.

coincidenza la società che controlla la Centrale Umbria è la stessa che possiede le «Calabro-lucane», chi conosce queste ultime e in grado quindi di valutare anche le condizioni della prima. Viabilità, inoltre, significa anche commercio e maggiori circolazione di denaro; i turisti affluiscono a Perugia e Assisi, ma tutta l'Umbria è bella e migliori strade porterebbero a una loro maggiore permanenza e capillarità.

Cominciarla a imbrunire e la grande massa bianca fluttuante e urlante faceva impressione. Il cordone di poliziotti fu superato di schianto e il palco acciuffato. Anche io mi trovai vicinissimo a Nehru, forse a meno di cinquanta passi. Continuava a premere e ci muoveva folla invadente. Nehru fece allora un paragone per prendere la rincorsa, saltò gli scalini, e si aprì da solo un varco verso il cancello a forza di gomiti. Il cancello fu richiuso alle sue spalle e lui si mise a sedere su una sedia di una porta per riprendere fiato. Poi qualcuno gli offrì una manciata di semi profumati che lui tutti mangiò come gli americani la gomma. Non aveva più la sua rosa gialla sul petto, montò nella grossa macchina americana scendendo a fianco dell'autista e scomparve sotto un campestre arco di trionfo.

Nelle industrie, studiando come eliminare i tempi morti si è giunti a accrescere la produzione persistendo una e due volte. L'ordinamento amministrativo dello Stato italiano, tuttora strutturato sulle sue napoleoniche prefetture, ce ne impone invece a profusione. Alla fine della nostra vita, quanti anni se ne sono andati in burocrazia.

Tuttavia queste osservazioni sono marginali. La necessità di un ordinamento regionale è così forte in Umbria che comunque e da chiunque si affronti lo studio della regione essa sbucca fuori. In quello studio della Cisl dove si dice che nelle campagne c'è una permanente guerra, a pagina 37 sotto il titolo «La riforma agraria nelle zone mezzadriche», si legge che il minimo che gli umbri possano chiedere ai Pubblici Poteri è la «costituzione di un ente regionale con poteri di Umbria la istituzione di una terza provincia, ma i problemi che in questa richiesta si ripropongono sono essenzialmente quelli dell'autogoverno, e di un autogoverno che possa affrontare e risolvere democraticamente le questioni di un più razionale ed economico sviluppo amministrativo e dello stato delle comunicazioni in tutta la regione, non escluse le strade ferrate, in parte ancora proprietà privata: per una significativa

Opinioni nel mondo

TIME
«Nella sera della crisi e del rimpianto del governo di Francisco Franco, i fedelissimi del caffè spagnolo hanno messo in giro una nuova versione del vecchio detto latino Finis coronat opus. Dicono che Crispi coronat opus e per Opus intendono la Opus Dei, l'organizzazione di preti e di laici cattolici che si vociferava abbia nove o dieci membri nel nuovo gabinetto franchista formato di diciotto persone. Questa è un'esagerazione. Sebbene i membri del nuovo gabinetto preferiscano non mettere in piazza la loro qualità, tuttavia non possono celarla, ed il nuovo membro vero e proprio (il ministro del commercio Ullastres) e tre comitati cooperativi (la Santa Cruz e del Opus Dei) fu fondata a Madrid nel 1928, da un giovane prete marista, allo scopo di legare la lotta per la perfezione spirituale alla lotta per la perfezione professionale nel mondo moderno. In aggiunta ai voti di po-

verta, castità ed obbedienza, i membri della Sociedad, secondo i fondatori, dovranno non fare voto a Dio di tutti i loro talenti professionali. Riconosciuta da Pio XII nel 1947, la Opus Dei ha stabilito il suo quartier generale a Roma, e conta oggi 200 sedi in tutto il mondo con quattro categorie di membri. La prima categoria è quella dei Numerarii, circa 7000, sia preti che laici, che fanno piei voti di povertà, castità ed obbedienza. La seconda categoria sono gli Oblati, circa 12000 tra intellettuali, operai e contadini, che fanno voto di castità, ma non gli altri voti. Vengono poi circa 25000 «supernumerarii», e infine la categoria più vasta, i Cooperatori, circa 50 mila, che non fanno voti di nessun genere e possono anche includere dei non-cattolici.

«Gli ultimi pellirosses Una tribù di pellirosses nella regione di Alberta, nel Canada minaccia di scendere sul «sentiero della guerra» per la decisione presa dal governo canadese di espellere 118 dei suoi membri dalla riserva di Hob-

bema. «Lo scotennamento sarebbe poco», ha dichiarato l'Autista della Cammina, «per le famiglie della tribù che abitano in quella zona hanno avuto tre mesi di tempo per andarsene via. Non lo hanno ancora fatto, e il governo ha tagliato loro i 25 dollari di sussidio mensile che veniva corrisposto ad ognuno di loro». La ricerca di petrolio e di altre risorse minerarie non dà pace ai membri della tribù. Il capo della tribù Dobrib, a nord di Alberta, ha dichiarato: «La gente si guadagna da vivere cacciando la selvaggina. Ora che l'industria invade il nostro territorio, le foreste vengono abbattute e non possiamo più sopravvivere...».

«THE ECONOMIST»
Bonn e il Mercato Comune
Scrive il corrispondente da Bonn del settimanale economico inglese The Economist: «I timori a proposito della partecipazione tedesca al Mercato Comune e all'Euratom non sono limitati ai partiti d'opposizione. Messi di fronte ai particolari del piano — che prevede da parte della Germania un investimento di 200 milioni di dollari nei territori d'oltremare di altri paesi per un periodo di cinque anni — la maggior parte dei membri

del Bundestag si domandano come mai soltanto adesso, in questo momento di crisi per il socialdemocratico, la commissione per gli affari e-teri abbia pensato di creare una sottocommissione per esaminare i trattati più da vicino. I deputati pensano che il governo, con il suo riserbo, ha messo il Bundestag nella posizione di dover dire sì o no ad un'associazione che non ha nulla di soddisfacente; e per vitali ragioni di politica estera difficilmente possono dire di no».

«Liberi Democratici, non dicono, si preparano, a quanto sembra, a votare contro i trattati, giudicando che essi non solo complaccheranno ulteriormente la seconda camera, ma anche l'industria tedesca ma anche ossificheranno i sei stati aderenti in una Piccola Europa perpetuamente esclusiva. In assenza del loro leader Ollenhauer, che è andato negli Stati Uniti e nel Canada a porgere i suoi omaggi come un rispettabile cancelliere provinciale, il socialdemocratico non hanno messo in chiaro il loro punto di vista. Ma il loro vicepresidente, Melles ha dichiarato che la Germania ha molto da guadagnare a tenersi fuori da questa associazione di «colonniali». Si sta rafforzando l'opinione che sarebbe più saggio lasciare la ratifica dei trattati al nuovo Bundestag che sarà eletto in settembre».

La storia algerina dalle origini all'inizio della dominazione francese

Colette e Francis Jeanson
ALGERIA FUORILEGGE
page 338 lire 1300

Un libro eccezionale sui motivi politici ed economici che determinarono la conquista dell'Algeria, le dottrine coloniali che ne sono derivate, una cronistoria precisa e documentata dell'insurrezione ancora in atto. Un'opera considerata in Francia la più vasta e la più esauriente sulla questione, e che appare indispensabile ai politici, ai giornalisti, agli uomini di cultura e a chiunque si interessi alla situazione politica internazionale.

Feltrinelli Editore Milano

Giovane pellirossa canadese